

## IL PRIMO ALBERGO D'ITALIA A VALLETTA E I PRIMI CONTRIBUTI PER LA SUA COSTRUZIONE

Lorenzo Schiavone

Dopo la posa della prima pietra sul monte Sceberras, che ebbe luogo con solenne rito il 28 marzo 1566, la lingua di terra sulla quale doveva sorgere la nuova città – *humillima Civitas Valletta* – si trasformò in un grande cantiere dove squadre di operai in numero sempre crescente vennero impiegate nella costruzione delle mura per difenderla da temuti assalti da parte dei Turchi. Lo stesso gran maestro La Valette, nonostante l'età avanzata, non mancava di recarsi ogni giorno sul posto di lavoro per seguirne attentamente le varie fasi e per incoraggiare le maestranze addette ai lavori. Nella primavera del 1568, la costruzione delle fortificazioni dalla parte di terra, ad eccezione dei tratti sopraelevati *San Giacomo* e *San Giovanni*, era già ultimata, e anche i bastioni che si affacciavano sul Porto Grande e sul Porto di Marsamuscetto erano giunti ad un punto di altezza tale da assicurare una valida difesa contro eventuali attacchi del nemico. Sembrò così arrivato anche il momento propizio per dare esecuzione al progetto di nascita della città di Valletta confermente alla pianta già disegnata e presentata dall'ingegnere Laparelli e approvata dal Consiglio dell'Ordine nel giugno del 1566.<sup>1</sup>

Ma il vecchio Gran Maestro, che tanto si era adoperato per sollecitare il compimento dei lavori, non poté vedere realizzato il sogno accarezzato anche dai suoi predecessori, poichè alla fine di luglio del 1568 fu colto da malore, e si spense il 21 agosto successivo, undicesimo anniversario della sua elevazione alla suprema carica dell'Ordine.<sup>2</sup> Toccò così al suo successore portare avanti l'opera grandiosa.

Assunto al Magistero dell'Ordine gerosolimitano il 23 agosto, Pietro del Monte fece subito sapere che era suo fermo proposito dare il via alla seconda fase del progetto e a trasferire appena possibile la sede del Convento nella nuova città.<sup>3</sup> Il 2 settembre il bali di Lango Balthasar de Vintimille assunse la carica di luogotenente del Gran Maestro nella città di Valletta al posto del bali di Venosa Antonio Peletta passato ad altro incarico,<sup>4</sup> e nella seduta del Consiglio tenuta il 3 febbraio 1569, veniva emanato un decreto mediante il quale erano

<sup>1</sup> AOM 91, f. 163v, Bosio III 744-748. Per una descrizione particolareggiata della fondazione e dello sviluppo della Città di Valletta, ved. R. de Giorgio, *A City by an Order*, Malta, 1985 pp. 60 segg.

<sup>2</sup> AOM 92, f. 90, Bosio III 818-819.

<sup>3</sup> Pietro del Monte era figlio di Francesco Guidalotti e di Margherita Ciocchi del Monte San Savino in quel d'Arezzo. La madre era sorella del card. Antonio del Monte il quale adottò i nipoti e diede loro il proprio cognome. Pietro venne accolto nell'Ordine gerosolimitano nel 1516, ma visse molti anni a Roma. E fu proprio a Roma che nel 1550, salito sul trono pontificio suo cugino Giulio III, egli fu nominato governatore di Castel Sant'Angelo. Il 31 agosto 1555 Del Monte fu designato dal Consiglio dell'Ordine a ricoprire la carica di ammiraglio, e nel febbraio del 1558 ebbe il comando delle galere gerosolimitane. Il 1° febbraio 1560 venne dal Consiglio inviato ambasciatore straordinario a Roma per rendere omaggio al nuovo pontefice Pio IV. Nell'assedio dell'Isola (1565), Del Monte, allora comandante del Forte San Michele, si distinse nella difesa del baluardo respingendo i ripetuti assalti dei Turchi. E il 7 dicembre di quello stesso anno gli fu conferito il priorato di Capua dal gran maestro La Valette al quale tre anni dopo succedette nell'alto Magistero.

<sup>4</sup> AOM 92, f. 97. Il 21 gennaio 1569 Balthasar de Vintimille assunse la carica di Gran Commendatore dell'Ordine.

eletti et deputati per Commissarij li signori fr. Nicolao de Miré, fr. Raimondo Fortuin et fr. Cesare Ruel li quali, in compagnia et con intervento del Ven<sup>do</sup> sig<sup>r</sup> luogotenente di Sua Sig<sup>ris</sup> Rev<sup>ma</sup> qual sarà nominato per essa nuova Città di Valletta et col Capitan Francesco Laparelli habbiano a designare distribuire et dare per mano di persona publica ad ogn'uno secondo loro qualità dentro essa Città un luoco o ver solo et spatio libero e franco per edificar case.<sup>5</sup>

A questo decreto faceva seguito una seconda deliberazione del Consiglio in data 1° marzo 1569:

Rev<sup>mus</sup> Dom<sup>nus</sup> M. Magister, considerata prudentia et experientia sufficientia et integritate Ven<sup>di</sup> Dom<sup>ni</sup> f<sup>ria</sup> Petri Justiniani Prioris Messanae, declaravit nominavit et designavit in pleno Concilio eundem in suum locumtenentem et Vicegerentem in et pro Civitate Valletta, et Ven<sup>di</sup> Dom<sup>ni</sup> Proceres Concilij unanimi voto ac suffragio praelibatum Dom<sup>num</sup> Priorem Messanae in locumtenentem ut praemittitur pro dicta Civitate acceptaverunt et voluerunt cum auctoritate et potestate ad dictum officium idonea et necessaria et cum honoribus et oneribus quibus praeteriti locatenentes usi fuerunt frui et uti debuerunt.<sup>6</sup>

Nella stessa seduta Barnaba delle Donne veniva designato a far parte della suddetta Commissione.<sup>7</sup>

Presieduta dal priore Giustiniani, la commissione incaricata dell'assegnazione dei siti a Valletta destinati ad uso abitazione si mise subito all'opera per fissare le norme necessarie in base alle quali si sarebbero dovuti assegnare in seguito pezzi di terreno per i nuovi alloggi. E il 12 maggio 1569 i *Capitoli sopra la divisione del sito della Civita Valletta* furono letti discussi e approvati dal Consiglio dell'Ordine.<sup>8</sup>

<sup>5</sup> AOM 92, f. 121, Bosio III 831. Francesco Laparelli da Cortona (1521-1570), architetto e ingegnere militare del granduca Cosimo I de' Medici, era giunto a Malta alcuni mesi dopo l'assedio inviato da papa Pio IV, su richiesta di La Valette, per studiare la possibilità di gettare le basi per la nuova Città. Il Laparelli era allora all'apice della sua carriera e aveva aiutato Michelangelo nella costruzione della Basilica vaticana. Il suo progetto, presentato al Consiglio il 3 gennaio 1566, venne approvato dopo alcune modifiche suggerite dal priore d'Ungheria Gabrio Serbelloni, un altro ingegnere militare, e i lavori ebbero inizio in marzo. Due anni dopo il Laparelli si allontanò dall'isola per alcuni mesi, ma vi fece ritorno il 6 dicembre 1568 per riprendere la soprintendenza dei lavori in corso. Nell'estate del 1570 chiese ed ottenne di poter offrire i suoi servizi alla Repubblica di Venezia nella difesa dell'isola di Cipro contro i Turchi, ma morì di peste in Candia il 6 ottobre prima di raggiungere la zona delle operazioni. Il 7 agosto 1570, in sua assenza, i lavori relativi alla erigenda Città erano stati affidati all'architetto maltese Girolamo Cassar.

<sup>6</sup> AOM 92, f. 127; Bosio III 831. Pietro Giustiniani di Venezia era stato ricevuto nell'Ordine, ancora minorente, da l'Isle Adam nel 1523 in riconoscimento dei servigi resi ai Gerosolimitani dal padre Paolo durante l'assedio di Rodi. Fatta più tardi la professione solenne, il giovane Pietro intraprese la carriera militare prestando servizio a bordo delle galere dell'Ordine, e in seguito ricoprì vari incarichi in seno al Convento. Durante l'assedio dell'Isola (1565), egli si trovò al fianco di Del Monte a difendere il Forte San Michele dagli attacchi turchi. Il 15 luglio 1566 fu nominato ammiraglio dell'Ordine, carica alla quale rinunciò il 28 febbraio 1567 dopo aver ottenuto il priorato di Messina. Il 28 aprile 1570 si dimise dalla carica di luogotenente del Gran Maestro per Valletta, e il 7 agosto dello stesso anno assunse il comando delle galere dell'Ordine destinate a collegarsi con le forze cristiane alleate nel Mediterraneo Orientale; così, il 7 ottobre 1571 prese parte al vittorioso scontro di Lepanto. A Malta il Giustiniani ebbe più tardi altre cariche, fra le quali quella di governatore di Vittoriosa e di Senglea. Il 9 dicembre 1574 chiese ed ottenne di poter ritirarsi nel suo priorato. Il 28 aprile 1570, al posto del Giustiniani in qualità di luogotenente del Gran Maestro per Valletta, era stato chiamato il bali di Lango Christophe le Bouilleur de Montgauldry.

<sup>7</sup> AOM 92, f. 127. Barnaba delle Donne era considerato esperto in ingegneria militare. Il 7 agosto 1570 gli subentrò nella carica Giorgio Cacherano, ma egli vi ritornò il 17 dicembre 1571.

<sup>8</sup> AOM 92, ff. 141-142; Bosio III 831. Ved. anche V.F. Denaro, *The Houses of Valletta*, Malta, 1967, p. 11 e R. de Giorgio, *op. cit.*, pp. 115-117.

Entrate in vigore le norme relative all'assegnazione del terreno per la costruzione delle case a Valletta, i cavalieri italiani, prevedendo che il Convento sarebbe stato trasferito entro breve tempo nella nuova città, si interessarono subito di acquistarsi un pezzo di terreno per costruirvi il loro albergo. Scartata l'idea di costituire il *Collacchio*,<sup>9</sup> essi esaminarono con particolare attenzione il quartiere n. 5 del piano regolatore situato proprio nel centro della città, e precisamente la parte in Strada San Giorgio (oggi *Strada della Repubblica*) in angolo con Strada del Popolo (oggi *Strada Arcivescovo*).<sup>10</sup> Una parte di tale quartiere era già stata venduta. Il 25 agosto 1569, infatti, era stato ceduto ad Eustachio del Monte nipote del Gran Maestro,

et in futurum successoribus suis, solum seu spacium terrae situm et positum intus plantam dictae civitatis Vallettae designatum in quatro quinto et in angulo seu cantonera eiusdem quatri versus occidentem respicientem longitudinis et latitudinis cannarum novem in strata sancti georgij et cannarum novem et palmorum quatuor in strata s<sup>mi</sup> Salvatoris facientium quantitatem et magnitudinem totius soli supravenditi cannarum octoginta quinque et palmorum quatuor.....”

Il 20 settembre successivo, poi, ai cavalieri Lorenzo Raimondo e Giannotto Bosio veniva assegnato il pezzo di terra

in quatro quinto latitudinis in strata sancti georgij cannarum septem et palmorum quinque cum dimidio, et longitudinis ab eadem strata introrsum cannarum quindecim facientium totius soli supravenditi quantitatem et mensuram geometricam cannarum centum et quindecim et palmorum duorum cum dimidio, confinatum ab euro seu syrocco secus solum vacuum eiusdem quatri, ab africo seu lybico secus solum III<sup>ris</sup> D. Eustachij de monte, a cauro seu maestro secus praedictam stratum sancti georgij, ab aquilone vero seu graeco secus solum albergiae ven<sup>dae</sup> linguae Italiae.....<sup>12</sup>

Raggiunto l'accordo con la Commissione delle case, l'assemblea della Lingua d'Italia, presieduta dall'ammiraglio Giuseppe Cambiano, delegò i suoi procuratori Ercole Asinari e Nicolò del Benino a perfezionare l'acquisto del terreno mediante un atto notarile che venne steso dal notaio Placido Abel il 23 settembre 1569 alla presenza dei testimoni Camillo Murcio, Santoro Vella e Antonio Carletto:

In Nomine Domini Amen. Tenore praesentis publici instrumenti perpetuo valituri cunctis pateat evidenter: Anno a nativitate eiusdem Domini nostri millesimo quingentesimo sexagesimonono, Indictione tertiadecima, die vero vigesimotertio mensis septembris, in mea

<sup>9</sup> *Collacchio* era quella parte della città nella quale i membri dell'Ordine erano tenuti a risiedere. Nel *Collacchio* di Rodi erano situati gli edifici del Convento: il Palazzo Magistrale, gli alberghi delle otto Lingue, l'Ospedale, la Castellania e la Chiesa Conventuale. A Malta, sebbene nel piano regolatore della nuova città fosse previsto il *Collacchio*, l'idea incontrò opposizioni di varia natura, e non si fece mai nulla.

<sup>10</sup> Tutto il Quartiere 5 fu più tardi occupato del Palazzo Magistrale, oggi sede della Presidenza della Repubblica.

<sup>11</sup> ANV: Atti Placido Abel, 25 agosto 1569. Nei mesi successivi vennero assegnati altri apprezzamenti di terreno ad Eustachio del Monte confinanti con il precedente. ANV: Atti Placido Abel, 7 ottobre 1569 e 20 febbraio 1570.

<sup>12</sup> ANV: Atti Placido Abel, 20 settembre 1569.

notarii et testium praesentia personaliter constituti Ill<sup>is</sup> et multum R<sup>du</sup>s miles ordinis s<sup>ti</sup> Joannis hierosolymitani D. fr. Petrus de Justinianis Prior Messanae ac Ill<sup>mi</sup> et R<sup>mi</sup> D. Magni Magistri locumtenens, necnon multum magnifici et R<sup>di</sup> eiusdem ordinis milites D. fr. Nicolaus de Miré, fr. Raimundus Fortuyn, fr. Caesar Ruel et fr. Barnabas delle Donne, cum interventu magnifici capitanei Francisci Laparelli, uti commissarii ab eodem Ill<sup>mo</sup> et R<sup>mo</sup> D. Magno Magistro eiusque ven<sup>do</sup> Concilio deputati, vigore commissionum sub die tertia mensis februarii et prima mensis martii anni 1568 emanatarum et ordinationum seu banorum desuper editorum et autoritate qua in hac parte funguntur, sponte deliberate et consulto communi voto parique consensu, omnibus melioribus via modo jure et forma quibus magis melius ac validius potuerunt et possunt, per se et eorum sacram Religionem vendiderunt et ipsius perpetuae vendictionis titulo et causa designaverunt distribuerunt dederunt et tradiderunt licereque et habere concesserunt et concedunt multum magnificis et R<sup>dis</sup> eiusdem ordinis militibus D. fratri Herculi Asinari et fratri Nicolao Benigno uti procuratoribus ven<sup>dae</sup> linguae Italiae praesentibus et pro eis omnibusque aliis Dominis militibus fratribus et religiosis eiusdem ven<sup>dae</sup> linguae Italiae, nunc et pro tempore existentibus ementibus recipientibus et sollemniter una necum autoritate uti publica persona stipulantibus etc... solum seu spacium terrae situm in planta civitatis Vallettae designatum in quatro quinto latitudinis in strata s<sup>ti</sup> Georgii cannarum viginti et unius et palmorum duorum et longitudinis in strata populi cannarum viginti duarum usque ad angulum eiusdem quatri septentrionem versus respicientem facientium totius soli supravenditi quantitatem et mensuram geometricam cannarum quingentarum septuaginta trium et palmorum sex, confinatum ab euro seu syrocco secus spacium vacuum eiusdem quatri, ab africo seu lybici secus spacium D. fratrum Laurentii Raimundo et Joannotti Bosii et partim secus spacium vacuum, á cauro seu maestro secus praedictam s<sup>ti</sup> Georgii, ab aquilone seu graeco secus praefatam stratam populi et secus alios signi sunt vel fuerint veriores confines, cum omnibus et singulis eius iuribus etc... francum tum liberum et expeditum ab omni onere servitute etc...

Cuius quidem soli supravenditi possessionem et dominium quam et quod dicti Domini venditores autoritate et nomine praedictis habent tenent et possident a se ipsis et ab eorum sacra Religione abdicantes in eosdem quo supra nomine emptores dederunt cesserunt transtulerunt et tradiderunt, constituentes se dictamque sacram Religionem constituto nomine et pro parte dictorum quo supra nomine emptorum solum supravenditum tenere et possidere donec et quousque dicti quo supra nomine emptores realem civilem et naturalem vacuum et expeditam de eo coeperint et intraverint possessionem, ad quam intrandi etc... ad habendum ex nunc in antea tenendum possidendum etc..., cedentes propterea nomine et autoritate quibus supra eisdem Dominis procuratorio nomine quo supra emptoribus omnia iura et actiones moras et mixtas utiles et directas etc... itaque a modo etc...

Et hoc pro precio et precii nomine scutorum nonaginta quinque tarenorum septem et granorum decem ad rationem tarenorum duorum pro una quaque canna, quae scuta nonaginta quinque tarenos septem et granos decem praefati Domini venditores confessi sunt habuisse et recepisse a dictis Dominis procuratoribus praesentibus et de pecuniis dictae ven<sup>dae</sup> linguae Italiae solventibus in praesenti pecunia numerata in manu et posse dicti D. Prioris et locumtenentis R<sup>n</sup>tes etc...

Promiserunt propterea dicti Domini venditores autoritate et nominibus quibus supra per se dictamque sacram Religionem contra praedictos quo supra nomine emptores de solo supra vendito litem aliquam non inferre etc... immo legitime defendere etc... et si quo venturo tempore etc... remissa etc... Dicti vero Domini procuratores quo supra nomine emptores in dicto solo fabricare promiserunt domos pro albergia praefatae ven<sup>dae</sup> linguae Italiae infra tempus in ordinationibus praefixum sub pactis tum conditionibus obligationibus poenis et aliis in praemissis ordinationibus expressis semper salvis et reservatis quae omnia hic pro sufficienter expressis et repetitis haberi et ab eisdem Dominis contrahentibus observari sollemni stipulatione hinc inde interveniente voluerunt et cum iuramento promiserunt me notario infrascripto uti publica persona pro praefatis Dominis militibus et fratribus praefatae ven<sup>dae</sup> linguae Italiae et omnibus alii quorum interest etc... praesente stipulante et acceptante in praemissis et infrascriptis omnibus in praesenti instrumento expressis.

Quae omnia etc... Alias ... obligantes alternatim eorum principalium bona omnia etc... Quae bona etc... Et q. ex<sup>o</sup> ... cum autoritate variandi etc... Et q. bona vendantur ad discursum etc... Adversus quam ex<sup>nem</sup> formamque praesentis instrumenti necnon extremorum verificationem non possint se opponere etc... Et ita juraverunt etc... R<sup>nies</sup> precio fori eorum c. si diligenti ex. de foro comp. etc... quibus omnibus praemissis et eorum singulis Ill<sup>is</sup> Dominus Prior et locumtenens eius auctoritatem mandatum pariter et decretum inter posuit et interponit. Et iterum juraverunt ...

Actum in c<sup>te</sup> Vallettae praesentibus nob. camillo mucio, sanctoro vella et m<sup>ro</sup> antonio carletto testibus notis ad praemissa vocatis specialiter et rogatis.

notarij extracta est praesens copia.<sup>13</sup>

Actis meis Placidi abel publici melitensis

Conclusi i negoziati per l'acquisto del terreno, l'assemblea dei cavalieri della Lingua d'Italia decise di dar subito inizio alla costruzione dell'albergo, e affidò l'incarico di presentare il progetto e di dirigere i lavori all'architetto maltese Girolamo Cassar il quale, fra le benemerenze, poteva contare anche quella di avere validamente collaborato con l'Ordine alla difesa dell'isola durante l'assedio del 1565.<sup>14</sup> Verso la fine dell'anno il progetto era pronto e venne subito approvato. La costruzione dell'edificio incominciò in principio del 1570. Il 13 gennaio di quello stesso anno fu nominato commissario dei lavori, con il compito di provvedere al pagamento dei salari agli operai e di tenere aggiornati i libri paga – con un compenso annuo di scudi 12½ – il cav. Stefano Avogadro, ma nei mesi successivi si

<sup>13</sup> ANV: Atti Placido Abel, 23 settembre 1569. Da notare che una canna = otto palmi = m. 2,09.

<sup>14</sup> AOM 2125, f. 255 v. Si riporta qui l'attestato di benemeranza che il 18 maggio 1581 veniva rilasciato a Girolamo Cassar del gran maestro Jean l'Evêque de la Cassiere; in esso si mette in luce l'intensa attività svolta in tanti anni dal noto ingegnere e architetto maltese specie al servizio dell'Ordine: *Frater Joannes levesque etc.... custos, universis et singulis Principibus ecclesiasticis etc... et terrarum constitutis, salutem. Notum facimus et in verbo veritatis attestamur come il magnifico Hieronimo Cassar Maltese, nostro et di nostra Religione donato seu confrate et ordinario architettore et ingegniero nostro, per molti anni n'ha servito nel detto suo officio, vz., dal anno 1565 in sino hoggi et dal tempo di quel crudelissimo et inaudito assedio di turchi e altri barbari, dove non sparagnando punto la persona sua, imo rappresentose a ogni pericolo per riparare le ruine fatte da inimici et l'artiglieria, mantenendo sempre la gente coperta et sicura dalli quotidiani assalti si terribili, et doppo detto assedio, essendo determinato che questa nostra Città Valletta s'havesse da fabricare si ritrovò dalla prima linea continuamente in sino al giorno presente in compagnia d'altri ingegneri mandati dalla Maestà Cattolica del Re di Hispania procurando con ogni affezione de ridurre così importante fortezza nel termine e perfectione ch'al presente è. Similmente ha designato li sette palazzi chiamati albergi delle sette lingue nei quali consiste il corpo di tutta nostra Religione, il nostro Palazzo Magistrale, et quel che più importa ha designato l'Ecclesia nostra maggiore conventuale di san Giovanni Baptista reducendola in perfectione, non cessando dire che da se sono usciti tutti li disegni delle chiese particolari, cioè, della parrocchiale di San Paulo, di Porto Salvo, del Carmino, di Santo Augustino et Santa Maria di Giesù ove al presente s'officia di continuo; ha disegnato ancora tutti li edificij, tanto di forni e molini, quanto di case di nostri Religiosi et altri particolari dove non ha perso tempo con tanta sua lodabile diligenza, aggiungendo che non ha mancato ponere in buona forma la fortezza di san Michele e la Victoriosa città che furono assediati et maltrattati dal inimico in detto assedio con la loro furiosa artegliaeria. Similmente nella città vecchia et nell'Isola del Gozo ha ordenato molti ripari secondo i bisogni che sono occorsi, et al presente tuttavia continua nel medesimo servitio con ogni sua diligenza et laude, amato da noi et da tutto lo nostro Convento et benvisto da tutto il popolo del nostro dominio onde noi, acciocchè li suoi lodevoli meriti in ogni tempo et loco dove bisognerà apparescano li habbiamo fatto le presente nostre lettere patente et attestazioni. In cuius rei etc.... Bulla nostra magistralis in cera nigra etc....Datum Melitae etc... Die xviii mensis Maij MDLXXXI. AOM 439, f. 270v.*

ebbero vari cambiamenti nell'amministrazione. Infatti, il 1° luglio ad Avogadro subentrò, sempre alle stesse condizioni, il cav. Girolamo Pensa; il 15 luglio l'incarico di Girolamo Pensa passò al cav. Francesco Bernardino Barba e, infine, il 19 ottobre il cav. Bernardino Parati fu nominato al posto di Barba.<sup>15</sup>

I lavori procedettero rapidamente tanto che all'inizio del 1571 il palazzo era già in grado di accogliere i primi ospiti. Il merito era dovuto principalmente alla diligenza dell'ingegnere Cassar, e l'assemblea della Lingua d'Italia, il 16 febbraio 1571, in segno di grato riconoscimento stabilì *che si dia a mastro girolamo ingegnere una tazza d'argento indorata acciò tenga cura della fabrica dell'arbergia della città nova*.<sup>16</sup>

Probabilmente l'albergo della Lingua d'Italia venne ufficialmente aperto il 18 marzo 1571 in occasione del trasferimento del Convento a Valletta.

Il gran maestro Del Monte fissò la sua residenza nella casa costruita dal nipote Eustachio, situata nell'altro angolo del quartiere 5.

Per far fronte alle ingenti spese che dovevano essere sostenute per la costruzione del loro albergo, i cavalieri della Lingua d'Italia, oltre a far ricorso ai fondi della loro cassa, oltre a vendere alcuni oggetti preziosi in parte già appartenenti al defunto bali di Venosa Antonio Peletta, e in parte donati dal prior di Barletta Gian Vincenzo Gonzaga,<sup>17</sup> fissarono un contributo, in ragione del 2½%, delle loro rendite personali. Per di più, il commendatore Isuardo di San Martino s'impegnò di versare 100 scudi allorchè fosse entrato in possesso della commenda di Castellazzo.<sup>18</sup> Ma tutti questi sforzi si rivelarono insufficienti al raggiungimento dello scopo prefisso. Si rese allora necessaria l'imposizione di una tassa straordinaria su tutti i beni dell'Ordine nei priorati italiani. E così, il 15 gennaio 1571, nel corso di una seduta dell'assemblea dei cavalieri italiani, presieduta dall'ammiraglio Antonino di Bologna, veniva avanzata la proposta di imporre una tassa del 10% su tutte le rendite percepite dalle commende italiane, da pagarsi in due rate uguali entro il 24 giugno 1572, in aggiunta alle normali responsioni dovute al Tesoro dell'Ordine. La proposta, accolta favorevolmente dal voto unanime dell'assemblea, venne approvata anche dal Consiglio dell'Ordine il 5 marzo 1571:

1. FRATER Petrus de Monte etc... Et nos Conventus etc... Universis et singulis presentes nostras litteras visuris lecturis et auditoris salutem in Domino et prosperos ad vota successus. Cum a nobis aliquid petitur quod rationi aequitatis ac commodis et decori fratrum in conventu residentium convenire dignoscitur, id non libenter tantum concedimus sed firmum atque illibatam ut permaneat suumque sortiatur effectum nostri ordinis Admiratus, Priores, baiulivi, commendatarij et fratres ven<sup>dae</sup> linguae Italiae Melitae ad Dei et Religionis nostrae obsequia residentes, de nostri prelibati Magistri licentia ad hoc specialiter data more solito

<sup>15</sup> AOM 2125, f. 253v.

<sup>16</sup> AOM 2125, f. 255v.

<sup>17</sup> AOM 2125, f. 256v. Gian Vincenzo Gonzaga, figlio di Ferrante I conte di Guastalla, venne nel 1578 creato cardinale da papa Gregorio XIII.

<sup>18</sup> Il 7 settembre 1574, il com. Isuardo di San Martino, in aggiunta ai 100 scudi già versati alla Lingua d'Italia come contributo per la costruzione dell'Albergo, cedette anche la pensione di scudi 50 sulla commenda di Castellazzo per gli anni 1575 e 1576 stabilendo che in caso di sua morte tale somma avrebbe dovuto essere prelevata dal suo spoglio. AOM 2125, f. 263v.

congregati, rationalibus et taxam inferius descriptam in et super omnibus et singulis Prioratibus, baiulivatus, Commendis et bonis eiusdem linguae fecerunt ad construendum et aedificandum aedificia et mansionem Albergiae seu hospitij ipsius linguae in Civitate Valletta sicut ceterae nationes et linguae, Nobisque procuratores linguae Italicae humiliter requisiverint et supplicaverint ut impositionem huiusmodi ratam & gratam habentes confirmare dignemur, et provisiones ad id necessarias expediri mandaremus. Linguae vero voluntas et taxa erat in hunc qui sequitur modum:

Addi XV di Gennaro MDLXXI fu tenuta la Ven<sup>le</sup> lingua d'Italia con licentia di Mons<sup>or</sup> Ill<sup>mo</sup> et R<sup>mo</sup> gran M<sup>o</sup> fra Pietro de Monte, capo di quella l'Ill et molto R<sup>do</sup> S<sup>or</sup> fra Don Antonino di Bologna, Armiraglio nella quale fu proposto ch'attento il bisogno della lingua per la fabrica dell'Albergia in la città nuova si dovessi far qualche tassa su le commende per raccogliere alcuni danari per detta fabrica (come han fatto altre lingue). Et cossi detta ven<sup>le</sup> lingua nemine discrepante ha ordinato che si debba mettere sopra li Priorati, Baliaggi, Commende, membri et pensioni una tassa sopra la responsione ordinaria et straordinaria che perviene al Tesoro a raggione di dieci per cento, in questo modo, ciò è, che la Commenda che pagherà scudi cento de dritto al Tesoro in questo presente anno habbia a pagar dieci scudi di più in duo anni a scudi cinque per ciascheduno anno che finiranno a s<sup>to</sup> Giovanni di MDLXXII; et cosi tutte le altre più o mancho per rata successivamente per applicarsi a sudetta fabrica; et a questo effetto il S<sup>or</sup> Com<sup>or</sup> fra' Osuardo di S<sup>to</sup> Martino ha promesso et si obliga dar per detta tassa scudi cento infra un anno dopo che sarà in rendita di sua Commenda, con conditione che non li sia in pregiuditio quando volessi partire di Convento, et in caso di morte vuole che la sua spoglia sia obligata a detta somma.

L'Armiraglio fra Don Antonino di Bologna,<sup>19</sup>  
fra Michele Cadamosto procurator,  
fra Nicolò del Benino procurator

E 'l Priorato di Roma con sue camere paga di Responsione ordinaria al commun Tesoro ogni anno scudi 378, baiochi 52, quatrino uno; li tocca a rason di dieci per cento di responsione ordinaria et extraordinaria del presente anno MDLXXI scudi d'oro settanta cinque, baiochi sessanta otto, quatrino uno.

A la Commenda de Montefiascone per scudi 121, baiochi 78, quatrino uno, li tocca scudi 24, baiochi 37.

A la Commenda di s<sup>to</sup> Marcio di Gradoli per scudi 26, baiochi 75, li tocca scudi 5, baiochi 37.

A la Commenda de Fundi (*Fondi*) per scudi 6, li tocca scudo 1, baiochi 22.

A la Commenda di s<sup>to</sup> Giovanni Rinaldello per scudi 55, baiochi 58, quatrino 1, li tocca scudi 11, baiochi 11, quatrino 1.

A la Commenda di s<sup>to</sup> Justino di Perosa (*Perugia*) per scudi 22, baiochi 81, li tocca scudi 5, baiochi 60, quatrini 8.

A la Commenda di s<sup>to</sup> Giovanni di Bettona per scudi 17, baiochi 81, quatrini 3, li tocca scudi 3, baiochi 60.

<sup>19</sup> Don Antonino di Bologna era stato chiamato a ricoprire la carica di ammiraglio dell'Ordine dopo che a Giuseppe Cambiano era stato conferito il baliaggio di Santa Trinità di Venosa.

- A la Commenda di s<sup>to</sup> Cassiano de Iaco di Perosa (*Perugia*) per scudi 15, baiochi 58, quatrini 2, li tocca scudi 3, baiochi 11, quatrini 2.
- A la Commenda di s<sup>to</sup> Christophoro di Chiusi per scudi 13, baiochi 35, li tocca scudi 2, baiochi 73.
- A la Commenda di s<sup>to</sup> de Fermo e de Rieti per scudi 66, baiochi 70, li tocca scudi 2, baiochi 73.
- A la Commenda di s<sup>ta</sup> Maria in Carbonara per scudi 13, baiochi 35, li tocca scudi 13, baiochi 36
- A la Commenda di s<sup>to</sup> Luca di Peruggia (*Perugia*) per scudi 22, baiochi 23, li tocca scudi 4, baiochi 48, quatrini 2.
- A la Commenda di s<sup>to</sup> Jacobo di Norcia per scudi 22, baiochi 23, li tocca scudi 4, baiochi 48, quatrini 2.
- A la Commenda di s<sup>to</sup> Marco di Fano per scudi 133, baiochi 36, quatrini 3, li tocca scudi 26, baiochi 73.
- A la Commenda di s<sup>to</sup> Philippo d'Osmo (*Osimo*) per scudi 66, baiochi 70, li tocca scudi 13, baiochi 36.
- A la Commenda di s<sup>to</sup> Thomaso dell'Aquila per scudi 12, baiochi 35, li tocca scudi 2, baiochi 51.
- A la Commenda di s<sup>to</sup> Thomaso d'Orta (*Orte*) per scudi 44, baiochi 46, li tocca scudi 8, baiochi 97.
- A la Commenda di s<sup>to</sup> Egidio di Camerino per scudi 15, baiochi 58, li tocca scudi 3, baiochi 11, quatrini 2.
- A la Commenda di Mugniano (*Mugnano*), Camera magistrale, per scudi 44, baiochi 46, li tocca scudi 8, baiochi 97.

Quapropter requisitionibus praemissis inclinati, invicem maturo et deliberato consilio de nostra certa scientia omni meliori modo via ac forma quibus melius et validius facere possumus et debemus, dictam impositionem et taxam ut praemittitur constitutam et ordinatam laudamus approbamus confirmamus et ratificamus harumque litterarum patrocinio communimus sup-  
 plementes omnes et singulos defectus si qui forsitan intervenerint, ita ut fratres qui bona eiuscemodi a Religione in eodem Prioratu Urbis tenent et possident (ut praefertur) ratam partem contingentem contribuere et persolvere teneantur et debeant omni contradictione et excusatione remota modis formis et temporibus in ea expressis et declaratis et prout eidem linguae Italiae commodius videbitur sine tamen praeiudicio aliquo nostri communis aerarij cui per presentes nullo modo praeiudicare intendimus; praecipientes universis et singulis dictae domus nostrae fratribus quacumque autoritate dignitate officioque fungentibus in virtute sanctae obedientiae ne contra presentes nostras confirmationis approbationis et decreti litteras aliquatenus facere vel venire praesumant, sed eas studeant inviolabiliter observare.

In cuius rei etc... bulla nostra communis plumbea etc... Datum Melitae etc.... Die quinta mensis Martij MDLXX ab Incarnatione.<sup>20</sup>

2. FRATER Petrus de Monte etc... Universis etc... Cum a nobis aliquid petitur quod rationi aequitatieque ac commodis et decori fratrum in conventu residentium convenire dignoscitur, id non libenter tantum etc... Addi XV di Gennaro MDLXXI fu tenuta la Ven<sup>le</sup> lingua d'Italia etc...

El Priorato di Lombardia con sue camere paga di Responsione ordinaria al comun Thesoro ogni anno scudi 411 et grossi 8; li tocca a rason di dieci per cento di responsione ordinaria et extraordinaria del presente anno MDLXXI scudi d'oro 82 grossi 21.

A la Commenda di Verolengo per scudi 55 grossi 52, li tocca scudi 11 grossi 10.

A la Commenda di s<sup>to</sup> Giovanni della Motta col membro di Cental (*Centallo*) per scudi 110 grossi 86, li tocca scudi 22 grossi 17.

A la Commenda de Salice de Fossano col membro di Mondeni per scudi 84 grossi 42, li tocca scudi 16 grossi 84.

A la Commenda di s<sup>to</sup> Leonardo de Cherio (*Chieri*) per scudi 80, li tocca scudi 16.

A la Commenda di s<sup>to</sup> Giovanni et Nazaro de Invrea (*Ivrea*) per scudi 88 grossi 64, li tocca scudi 17 grossi 70.

A la Commenda sive membro di Civasso (*Chivasso*) dependente da Verolengo per scudi 22 grossi 20, li tocca scudi 4 grossi 42.

A la Commenda di s<sup>to</sup> Giovanni pelegrino di Novara per scudi 20, li tocca scudi 4.

A la Commenda di s<sup>to</sup> Guglielmo di Pavia per scudi 66 grossi 64, li tocca scudi 13 grossi 32.

A la Commenda di s<sup>ti</sup> Joanne et Jacobo di Tortona per scudi 53 grossi 22, li tocca scudi 10 grossi 57.

A la Commenda di s<sup>ta</sup> Maria della Pietà di Pancaler (*Pancalieri*) per scudi 66 grossi 64, li tocca scudi 13 grossi 32.

A la Commenda di s<sup>to</sup> Laurentio di Raconisio (*Raconigi*) per scudi 84 grossi 64, li tocca scudi 17 grossi 70.

<sup>20</sup> AOM 433, f. 137.

- A la Commenda di s<sup>to</sup> Joanne di Savona per scudi 36 grossi 84, li tocca scudi 7 grossi 36.
- A la Commenda di s<sup>ta</sup> Maria de Burguetto de Villanter (*Villanterio*) per scudi 66 grossi 84, li tocca scudi 13 grossi 36.
- A la Commenda di s<sup>to</sup> Giovanni de Murello per scudi 110 grossi 42, li tocca scudi 22 grossi 8.
- A la Commenda di s<sup>to</sup> Guglielmo de Novara per scudi 21 grossi 10, li tocca scudi 4 grossi 21.
- A la Commenda di s<sup>to</sup> Martino di Buttiglieria per scudi 54 grossi 32, li tocca scudi 10 grossi 87.
- A la Commenda di s<sup>to</sup> Bartholomeo de Nizza la Paglia (*Nizza Monferrato*) per scudi 60, li tocca scudi 12.
- A la Commenda di s<sup>to</sup> Giovanni di Ripa de Montecastello per scudi 64 grossi 20, li tocca scudi 12 grossi 80.
- A la Commenda di s<sup>to</sup> Calogero e s<sup>ta</sup> Margareta d'Aigue (*Acqui*) per scudi 55 grossi 32, li tocca scudi 11 grossi 16.
- A la Commenda de s<sup>to</sup> Joanne piccinino de Lodi per scudi 44 grossi 42, li tocca scudi 8 grossi 85.
- A la Commenda di s<sup>ta</sup> Maddalena di Bressa (*Brescia*) per scudi 17 grossi 74, li tocca scudi 3 grossi 53.
- A la Commenda di s<sup>to</sup> Joanni de Inverno, camera magistrale, per scudi 133 grossi 32, li tocca scudi 26 grossi 64.
- A la Commenda di s<sup>to</sup> Joanni delle vigne di Pavia per scudi 22 grossi 20, li tocca scudi 4 grossi 42.
- A la Commenda di s<sup>ta</sup> Margareta della strap<sup>na</sup> di Alessandria per scudi 55 grossi 50, li tocca scudi 11 grossi 10.
- A la Commenda di s<sup>ta</sup> Maria del tempio et s<sup>to</sup> Joanni de Urbe per scudi 155 grossi 52, li tocca scudi 31 grossi 10.
- A la Commenda di s<sup>ta</sup> Maria di Ceresole per scudi 7 grossi 32, li tocca scudo 1 grossi 44.

- A la Commenda di s<sup>to</sup> Egidio alias della misericordia di Piacenza per scudi 133 grossi 3, li tocca scudi 26 grossi 64.
- A la Commenda di s<sup>ta</sup> Maria del Tempio et s<sup>to</sup> Martino del Casale per scudi 88 grossi 40, li tocca scudi 17 grossi 65.
- A la Commenda di Gemme de Casaleggio per scudi 36 grossi 64, li tocca scudi 7 grossi 32.
- A la Commenda di s<sup>to</sup> Joanne di Giansone (*Gionzana*) per scudi 13 grossi 32, li tocca scudi 2 grossi 64.
- A la Commenda di s<sup>to</sup> Joanne de Cremona per scudi 111 grossi 10, li tocca scudi 22 grossi 21.
- A la Commenda di s<sup>ta</sup> Margareta et s<sup>to</sup> Severo de Thaurino (Torino) per scudi 66 grossi 64, li tocca scudi 13 grossi 32.
- A la Commenda di s<sup>to</sup> Joanne et la gesiola de Bergamo per scudi 17 grossi 84, li tocca scudi 3 grossi 55.
- A la Commenda di s<sup>to</sup> Joanne di Castellaccio (*Castellazzo*) per scudi 35 grossi 52, li tocca scudi 7 grossi 10.
- A la Commenda di s<sup>to</sup> Petro di Chasey (Casei) per scudi 8 grossi 84, li tocca scudo 1 grossi 74.
- A la Commenda di s<sup>ta</sup> Maria detta l'Oratorio di Adorno (*Andorno*) per scudo 1 grossi 32, li tocca scudi 0 grossi 24.
- Al pheudo de la Mason per scudi 5 grossi 32, li tocca scudo 1 grossi 6.
- Al pheudo de Villa stellone (*Villastellone*) per scudi 3 grossi 32, li tocca grossi 64.
- A la Commenda di s<sup>to</sup> Joanne di Genova per scudi 77 grossi 74, li tocca scudi 15 grossi 53.

Quapropter requisitionibus praemissis inclinati, invicem maturo et deliberato consilio etc... dictam impositionem etc... ita ut fratres qui bona huiusmodi a Religione in eodem Prioratu Lombardiae tenent et possident (ut praefertur) ratam sibi contingentem contribuere etc... In cuius rei etc... bulla nostri communis plumbea etc... Datum Melitae etc... Die quinta mensis Martij MDLXX ab <sup>21</sup>Incarnatione.  
*Cetera ut in superiori.*

<sup>21</sup> AOM 433, f. 138.

3. FRATER Petrus de Monte etc... Et nos Conventus etc... Universis etc... Cum a nobis aliquid petitur quod rationi aequitatis ac commodis et decori fratrum in conventu residentium convenire dignoscitur, id non libenter tantum concedimus etc... Addì XV di Gennaro 1571 fu tenuta la Ven<sup>le</sup> lingua d'Italia etc...

El Priorato di Venetia con sue camere paga di Responzione ordinaria ogni anno al Thesoro scudi 333 grossi 8 piccioli 21; li tocca a rason di dieci per cento di responzione ordinaria et straordinaria del presente anno MDLXXI scudi d'oro 66 grossi 15 piccioli 19.

La Commenda di Bologna per scudi 155 grossi 15 piccioli 5, li tocca scudi 31 grossi 3.

La Commenda di s<sup>to</sup> Giovanni Bap<sup>ta</sup> de Forli per scudi 44 grossi 11 piccioli 17, li tocca scudi 8 grossi 20 piccioli 25.

La Commenda di s<sup>to</sup> Giovanni Di Capo di Ponte per scudi 38 grossi 8 piccioli 21, li tocca scudi 7 grossi 15 piccioli 19.

La Commenda de Rovigo per scudi 44 grossi 11 piccioli 16, li tocca scudi 8 grossi 20 piccioli 25.

La Commenda de Sazil et Pordenon (*Sacile e Pordenone*) per scudi 111 grossi 2 piccioli 6, li tocca scudi 22 grossi 5.

La Commenda de Reggio per scudi 77 grossi 20 piccioli 6, li tocca scudi 15 grossi 13 piccioli 6.

La Commenda de Verona per scudi 77 grossi 2 piccioli 6, li tocca scudi 15 grossi 13 piccioli 6.

La Commenda di s<sup>to</sup> Sylvestro de Barbarano per scudi 11 grossi 2 piccioli 23, li tocca scudi 2 grossi 5 piccioli 6.

La Commenda della Patria de Friuli per scudi 44 grossi 10 piccioli 26, li tocca scudi 8 grossi 20 piccioli 24.

La Commenda de Modena per scudi 51 grossi 2 piccioli 28, li tocca scudi 10 grossi 5 piccioli 6.

La Commenda di s<sup>to</sup> Giovan d'Imola per scudi 26 grossi 17 piccioli 10, li tocca scudi 5 grossi 8.

La Commenda di s<sup>ta</sup> Magdalena di Parma per scudi 66 grossi 17 piccioli 10, li tocca scudi 13 grossi 8.

La Commenda di Pola per scudi 16 grossi 17 piccioli 10, li tocca scudi 3 grossi 8.

La Commenda de Ferrara et Montecchio per scudi 200, li tocca scudi 40.

La Commenda di s<sup>to</sup> Thomaso del Cabriolo (*Capriolo*) per scudi 31 grossi 3 piccioli 8, li tocca scudi 6 grossi 3 piccioli 6.

La Commenda di Cincoburgo et s<sup>to</sup> Medardo in Alemagna per scudi 22 grossi 6 piccioli 16, li tocca scudi 4 grossi 10 piccioli 19.

La Commenda di Faenza per scudi 66 grossi 17 piccioli 10, li tocca scudi 13 grossi 8.

La Commenda di s<sup>to</sup> Giovanni de Bosco in Parmesana per scudi 44 grossi 11 piccioli 17, li tocca scudi 8 grossi 20 piccioli 25.

La Commenda del Cerro et borgo s<sup>to</sup> Donino (*Parma*) per scudi 75, li tocca scudi 15.

La Commenda de Treviso, (camera magistrale) per scudi 88 grossi 23 piccioli 3, li tocca scudi 17 grossi 12 piccioli 26.

La Commenda di s<sup>to</sup> Giovan di Longara (*Vicenza*) per scudi 16 grossi 17 piccioli 10, li tocca scudi 3 grossi 8.

Quapropter requisitionibus praemissis inclinati, invicem maturo et deliberato consilio etc... dictam impositionem etc... ita ut fratres qui bona huiusmodi a Religione in eodem Prioratu Venetiarum tenent et possident (ut praefertur) ratam sibi contingentem contribuere etc... In cuius rei etc... bulla nostra communis plumbea etc... Datum Melitae etc... Die quinta mensis Martij MDLXX ab Incarnatione.  
*Cetera ut in superiori.*<sup>22</sup>

4. FRATER Petrus de Monte etc... Et nos Conventus etc... Universis etc... Cum a nobis aliquid petitur quod rationi aequitatie ac commodis fratrum in conventu residentium convenire dignoscitur, id non libenter tantum concedimus etc... Addi XV di Gennaro 1571 fu tenuta la Ven<sup>ie</sup> lingua d'Italia etc...

El Priorato di Pisa con sue camere paga di Responzione ordinaria ogni anno al Tesoro scudi cento venti; li tocca a rason di dieci per cento di responzione ordinaria et straordinaria del presente anno MDLXXI scudi d'oro 24.

A la Commenda di Pogibonzi (*Poggi bonsi*) per scudi 88 grossi 17 denari 10, li tocca scudi 17 grossi 15 denari 2.

<sup>22</sup> AOM 433, f. 138v.

- A la Commenda de l'Imprunetta (*Impruneta*) per scudi 22 grossi 4 denari 8, li tocca scudi 4 grossi 8.
- A la Commenda di s<sup>to</sup> Jacobo d'Arezzo per scudi 66 grossi 13 denari 4, li tocca scudi 13 grossi 4.
- A la Commenda de Prato Cascina et Pontremoli per scudi 88 grossi 16 denari 9, li tocca scudi 17 grossi 12 denari 2.
- A la Commenda di s<sup>to</sup> Jacobo in campo corbolini per scudi 155 grossi 11 denari 2, li tocca scudi 31 grossi 2 denari 2.
- A la Commenda di s<sup>to</sup> Petro de Luca (*Lucca*) per scudi 44 grossi 8 denari 11, li tocca scudi 8 grossi 16 denaro 1.
- A la Commenda di s<sup>to</sup> Antonio del Ferro (*Prato*) per scudi 2 grossi 7 denari 10, li tocca scudi 0 grossi 8.
- A la Commenda di s<sup>to</sup> Pietro in Camollia de Siena per scudi 44 grossi 8 denari 10, li tocca scudi 8 grossi 16 denaro 1.
- A la Commenda di s<sup>to</sup> Eufrosino della Volpaya (*Volpaia*) e pieve allegata per scudi 66 grossi 13 denari 4, li tocca scudi 13 grossi 4.
- A la Commenda di s<sup>to</sup> Lazaro di Volterra per scudi 22 grossi 4 denari 6, li tocca scudi 4 grossi 8.
- A la Commenda dell'Albarese per scudi 222 grossi 4 denari 6, li tocca scudi 44 grossi 8.
- A la Commenda di s<sup>to</sup> Leonardo di Siena per scudi 102 grossi 4 denari 6, li tocca scudi 20 grossi 8.
- A la Commenda di s<sup>to</sup> Apollinare de Montebello per scudi 61 grossi 2 denari 3, li tocca scudi 12 grossi 4.
- A la Commenda di s<sup>to</sup> Giovane d'Orvietto (*Orvietto*) per scudi 33 grossi 13 denari 4, li tocca scudi 6 grossi 14 denari 7.
- A la Commenda de Quarachi per scudo 1, li tocca scudo 0 grossi 4.
- A la Commenda di s<sup>to</sup> Sebastiano de Valdenza (*Val d'Elsa*) per scudi 2 grossi 5 denari 6, li tocca scudi 0 grossi 9.

- A la Commenda di s<sup>to</sup> Giovan di Cornetto (*Corneto*, oggi *Tarquinia*) per scudi 33 grossi 6 denari 8, li tocca scudi 6 grossi 13 denari 4.
- A la Commenda de Bibona (*Bibbona*) per scudi 13 grossi 4, li tocca scudi 2 grossi 7.
- A la Commenda dell'Annuntiata di Musciano (*Mucciano* in Mugello) per scudo 1, li tocca scudo 0 grossi 4.
- A la Commenda di sette fontane di Sardinia annexa per membro per scudi 17 grossi 5 denari 5, li tocca scudi 3 grossi 9.

Quapropter requisitionibus praemissis inclinati, invicem maturo et deliberato consilio etc... dictam impositionem etc... ita ut fratres qui bona huiusmodi a Religione in eodem Prioratu Pisarum tenent et possident (ut praefertur) ratam sibi contingentem contribuere etc... In cuius rei etc... bulla nostra communis plumbea etc... Datum Melitae etc... Die quinta mensis Martij MDLXX ab Incarnatione.<sup>23</sup>  
*Cetera ut in superiori.*

5. FRATER Petrus de Monte etc... Et nos Conventus etc... Universis etc... Cum a nobis aliquid petitur quod rationi aequitatie ac commodis fratrum in conventu residentium convenire dignosatur; id non libenter tantum concedimus etc... Addi XV di Gennaro MDLXXI fu tenuta la Ven<sup>le</sup> lingua d'Italia etc...

El Priorato di Barletta con sue camere paga di Responsione ordinaria al Tesoro scudi 482 tarini 4 grani 13 piccioli 8; li tocca a rason di dieci per cento di responsione ordinaria et straordinaria del presente anno MDLXXI scudi d'oro 96 tarini 3 grani 6 piccioli 9.

El Bailiagio di s<sup>to</sup> Stephano per scudi 311 tarini 13 grani 10, li tocca scudi 62 tarino 1 grani 6 picciolo 1.

El Bailiagio di Venosa per scudi 177 tarini 4 grani 13 piccioli 4, li tocca scudi 35 tarini 3 grani 6 piccioli 7.

La Commenda di Molfetta et Terlizzi per scudi 45 tarini 2, li tocca scudi 9 tarini 0 grani 8.

La Commenda de Bitonto et Quarata per scudi 48 tarini 5 grani 5 piccioli 8, li tocca scudi 9 tarini 4 grani 13 piccioli 2.

La Commenda de Barri (*Bari*) per scudi 28 tarini 6 grani 11, li tocca scudi 5 tarini 3 grani 13 piccioli 4.

La Commenda de Monopoli per scudi 66 tarini 4, li tocca scudi 13 tarini 2.

La Commenda di Maruggio, camera magistrale, per scudi 88 tarini 5 grani 6 piccioli 9, li tocca scudi 17 tarini 4 grani 13 piccioli 4.

<sup>23</sup> AOM 433, f. 138v.

- La Commenda di Matera per scudi 38 tarini 5 grani 6 piccioli 9, li tocca scudi 7 tarini 4 grani 13 piccioli 4.
- La Commenda del Sepolchro et Brindisi per scudi 60, li tocca scudi 12.
- La Commenda de Melphi (*Melfi*) per scudi 18 tarini 5 grani 6 piccioli 9, li tocca scudi 3 tarini 4 grani 13 piccioli 4.
- La Commenda di Rhodi (*Ruoti*) per scudi 15 tarini 3 grani 6 piccioli 9, li tocca scudi 3 tarini 0 grani 13 piccioli 4.
- La Commenda de Larino per scudi 35 tarini 3 grani 7 piccioli 3, li tocca scudi 11 tarini 0 grani 13 piccioli 6.
- La Commenda di Troya (*Troia*) per scudi 57 tarini 4 grani 12 piccioli 8, li tocca scudi 11 tarini 3 grani 6 piccioli 7.
- La Commenda de Foggia per scudi 44 tarini 4 grani 6 piccioli 5, li tocca scudi 8 tarini 5 grani 13 piccioli 2.
- La Commenda de Grassano per scudi 51 tarini 13 grani 5, li tocca scudi 10 tarino 1 grani 6 piccioli 7.
- La Commenda de Ruvo per scudi 17 tarini 4 grani 7 piccioli 4, li tocca scudi 3 tarini 3 grani 5 piccioli 4.
- La Commenda de s<sup>to</sup> Leonardo de Oliveto per scudi 10, li tocca scudi 2.
- El Priorato di Capua con sue camere paga di Resposione ordinaria al Thesoro ogni anno scudi 177 tarini 4 grossi 13 piccioli 4; li tocca a rason di dieci per cento di resposione ordinaria et straordinaria del presente anno MDLXXI scudi d'oro 35 tarini 3 grani 6 piccioli 7.
- El Baliaggio di s<sup>ta</sup> Euphemia per scudi 600, li tocca scudi 120.
- El Baliaggio di Napoli pr scudi 333 tarini 2, li tocca scudi 66 tarini 4.
- La Commenda de Montesarchio per scudi 48 tarini 5 grani 6 piccioli 9, li tocca scudi 9 tarini 4 grani 13 piccioli 3.
- La Commenda di Teano Carinola et Pontecorvo per scudi 51 tarini 13 grosso 1 piccioli 5, li tocca scudi 10 tarino 1 grani 6 piccioli 7.
- La Commenda de Cicciano per scudi 88 tarini 5 grani 6 piccioli 4, li tocca scudi 17 tarini 4 grani 13 piccioli 4.
- La Commenda de Boyano (*Boiano*) et Venafro per scudi 53 tarini 2, li tocca scudi 10 tarini 4.

La Commenda di Sernia (*Isernia*) et Settefrati per scudi 26 tarino 1 grani 6 piccioli 5, li tocca scudi 5 tarino 1 grani 9 piccioli 2.

La Commenda di Cosenza per scudi 22 tarino 1 grani 6 piccioli 8, li tocca scudi 4 tarino 1 grani 13 piccioli 4.

La Commenda di Buccino per scudi 38 tarini 5 grani 6 piccioli 9, li tocca scudi 7 tarini 4 grani 13 piccioli 4.

La Commenda della Padulla (*Padula*) con la Roccagloriosa per scudi 89 tarini 2 grani 13 piccioli 4, li tocca scudi 17 tarini 5 grani 6 piccioli 7.

La Commenda di Castrovillari per scudi 48 tarini 5 grani 6 piccioli 9, li tocca scudi 9 tarini 4 grani 13 piccioli 3.

La Commenda di Benevento per scudi 35 tarini 13 grani 5, li tocca scudi 6 tarino 1 grani 6 piccioli 7.

La Commenda de Civita de Chieti per scudi 44 tarini 2 grani 12 piccioli 10, li tocca scudi 8 tarini 5 grani 6 piccioli 7.

La Commenda di Sulmona per scudi 7 tarini 3 grani 6 piccioli 8, li tocca scudo 1 tarini 3 grani 1 piccioli 4.

Quapropter requisitionibus praemissis inclinati, invicem maturo et deliberato consilio de nostra certa scientia etc... dictam impositionem etc... ita ut fratres qui bona huiusmodi a Religione in eisdem Prioratibus Baroli et Capuae tenent et possident (ut praefertur) ratam sibi contingentem contribuere etc... In cuius rei etc... bulla nostra communis plumbea etc... Datum Melitae etc... Die quinta mensis Martij MDLXX<sup>24</sup> ab Incarnatione.  
Cetera ut in alia expedita pro Prioratu Urbis.

6. FRATER Petrus de Monte etc... Et nos Conventus etc... Cum a nobis aliquid petitur quod rationi aequitatieque ac commodis fratrum in conventu residentium convenire dignositur, id non libenter tantum etc... Addi XV di Gennaro MDLXXI fu tenuta la Ven<sup>le</sup> lingua d'Italia etc...

El Priorato di Messina con sue camere paga di Responzione ordinaria al commun Thesoro scudi 396 tarini 8 rari 14; li tocca a rason de dieci per cento di responzione ordinaria et straordinaria del presente anno MDLXXI scudi d'oro 79 tarini 4 grani 8.

La Commenda di Polici (*Polizzi*), camera magistrale, per scudi 202, li tocca scudi 40 tarini 5 grani 4.

La Commenda di Palermo per scudi 50, li tocca scudi 10.

La Commenda di Marsala et Corlione (*Corleone*) per scudi 71 tarino 1 grani 10, li tocca scudi 14 tarini 3.

La Commenda di Caltagirone et Chiazza (oggi *Piazza Armerina*) per scudi 54 tarini 6, li tocca scudi 10 tarini 11 grani 12.

La Commenda di Modica et Randazo (*Randazzo*) per scudi 38 tarini 11 grossi 11, li tocca scudi 7 tarini 10 grani 8.

La Commenda di S<sup>ta</sup> Maria delle fiumare qual s'intende del Priorato di Lombardia per esser stata permutata con la commenda di s<sup>to</sup> Giovan d'Orbe (Urbe) per ... li tocca ...

Quapropter requisitionibus praemissis inclinati, invicem maturo et deliberato consilio de nostra certa scientia etc... dictam impositionem etc... ita ut fratres qui bona huiusmodi a Religione in eodem Prioratu Messanae tenent et possident (ut praefertur) ratam sibi contingentem contribuere etc... In cuius rei etc... bulla nostri communis plumbea etc... Datum Melitae etc... Die quinta<sup>25</sup> mensis Martij MDLXX ab Incarnatione. Cetera ut in superiori.

Subito dopo essersi sistemati nel nuovo albergo, i cavalieri italiani decisero di acquistare l'apprezzamento di terreno già assegnato ai cavalieri Raimondo e Bosio, prevedendo forse di potere più avanti procedere ad un ingrandimento dell'albergo stesso. Il Gran Maestro, però, che nel frattempo si era stabilmente insediato nel palazzo del nipote Eustachio,<sup>26</sup> mosse obiezioni per l'acquisto effettuato dalla Lingua d'Italia in quanto riteneva che il terreno non fosse fabbricabile, ma destinato unicamente a formare una *strada serrata* ad uso privato. Il 22 settembre 1571, pertanto, tramite il commendatore Pier Filippo della Cornia, egli chiese ai cavalieri della Lingua d'Italia che gli fosse ceduta metà del terreno. Raggiunto un compromesso, la richiesta del Gran Maestro venne con voto unanime accolta dall'assemblea generale dei cavalieri italiani. Si legge, infatti, che nella seduta, tenuta quello stesso giorno, presieduta dall'ammiraglio Antonino di Bologna,

il commendator La Cornia, maestro di sala di Mons. Ill<sup>mo</sup> et Rev<sup>mo</sup>, ha domandato una metà del sito dela strada serrata che la Ven<sup>da</sup> lingua tiene comprata per la commodità dele stanze terrene et alte del Albergo. La Colletta General, nemine discrepante, si son contentati darle a S.S. Ill<sup>ma</sup> et Rev<sup>ma</sup> detta metà di sito, intendendosi della cantonata della cocina verso maestrale fino alla strada, con conditione che detta strada habbia da star scoperta per non occupar lo livello dele su dette stanze, eccettuando la parte dela sala di sopra, et di sotto fare una arcata attalchè non s'occupa il baione (!) dele finestre della cocina.<sup>27</sup>

Nella nuovo città molti edifici pubblici e case private – fra cui gli alberghi di alcune Lingue dell'Ordine – erano stati costruiti, mentre non era neppure iniziata

<sup>24</sup> AOM 433, f. 155v.

<sup>25</sup> AOM 433, f. 156.

<sup>26</sup> Nell'estate del 1570, Eustachio del Monte si recò in Italia allo scopo di ottenere dal granduca di Toscana l'investitura del feudo del Monte San Savino in seguito alla morte del cugino Fabiano caduto in Francia combattendo contro gli Ugonotti. Eustachio, però, morì a Roma durante il viaggio, e con la morte di suo fratello Giovanni, avvenuta poco dopo, il feudo del Monte San Savino passò agli Orsini.

<sup>27</sup> AOM 2125, f. 258v.

la costruzione della residenza magistrale che nel piano originale doveva essere eretta nei pressi della Chiesa di Santa Maria della Vittoria.<sup>28</sup> È molto probabile, quindi, che il Gran Maestro, dopo essersi sistemato nel palazzo del nipote, situato proprio nel centro della nuova città, abbandonasse tale idea per puntare gli occhi sulla sua residenza e trasformarla in una sede degna del Capo dell'Ordine. Ne fa fede la sua richiesta diretta alla Lingua d'Italia per acquistare una porzione di terreno adiacente alla sua residenza. Il suo progetto, tuttavia, non poté essere attuato poiché morì il 27 gennaio 1572 dopo soltanto tre anni e cinque mesi di magistero.<sup>29</sup>

Il 30 gennaio, alla carica suprema dell'Ordine veniva eletto il Capo della Lingua d'Alvernia Jean l'Evêque de la Cassière.<sup>30</sup>

Il nuovo Gran Maestro, che prese dimora nel palazzo del suo predecessore, non solo approvò il progetto d'ingrandimento del palazzo stesso, ma decise pure di adoperarsi a tale scopo per farsi cedere dai cavalieri della Lingua d'Italia, dietro adeguato compenso, il loro albergo, offrendo loro in cambio un altro sito a loro scelta nella nuova città ove costruire il loro *ospizio*. La Cassière, infatti, pensava già di adibire a palazzo magistrale tutto il Quartiere 5, compresa la parte che s'affacciava su Strada San Giacomo (oggi Strada Mercanti).<sup>31</sup> Tale progetto, però, non poté essere subito attuato a causa di altri impegni che egli riteneva d'importanza prioritaria, fra i quali l'erezione della Chiesa Conventuale di San Giovanni. E fu solo nel 1576 che il Gran Maestro, risolti alcuni gravi problemi di natura amministrativa e giunta a buon punto la costruzione della chiesa conventuale,<sup>32</sup> poté dare inizio alle trattative con la Lingua d'Italia per dare esecuzione al progetto da lui vagheggiato.

Il 26 marzo 1576, il Gran Maestro fece conoscere ai cavalieri italiani le sue proposte per una eventuale cessione del loro albergo. Nella seduta dell'assemblea generale della Lingua d'Italia, convocata quel giorno dall'ammiraglio Obertino Solaro,<sup>33</sup> il bali di Santo Stefano Don Antonino di Bologna,

<sup>28</sup> Santa Maria della Vittoria fu la prima chiesa eretta nella nuova città dal gran maestro La Valette per ricordare la vittoria riportata dalle forze cristiane contro i Turchi nell'assedio del 1565.

<sup>29</sup> AOM 93, f. 42v; BdP I 37-39.

<sup>30</sup> AOM 93, ff. 44-47; BdP I 40-46. Jean l'Evêque de la Cassière fu ricevuto nell'Ordine nel 1523 dal gran maestro L'Isle Adam. Nel corso della sua lunga carriera nell'Ordine gerosolimitano, La Cassière prese parte a numerose azioni belliche contro Turchi e corsari musulmani, segnalandosi in modo particolare nel 1552, come portabandiera, nell'assalto delle galere dell'Ordine contro Zarzis e l'isola di Gerba in Africa settentrionale. Nel 1553 fu nominato capitano generale della cavalleria e poco dopo, con Giorgio di San Giovanni, venne chiamato a soprintendere le opere di fortificazione del Borgo, e dei forti di Sant'Elmo e San Michele. Gli furono in seguito conferiti benefici e commende nel priorato d'Alvernia. Il 23 settembre 1568 venne eletto a ricoprire la carica di Maresciallo dell'Ordine.

<sup>31</sup> Nel piano regolatore della nuova città il Quartiere 5 era attraversato da un sentiero, detto *calle*, in linea con le odierne Strada Federico e Strada Vecchia Tesoreria.

<sup>32</sup> Iniziata nel 1573, a spese del munifico La Cassière, la costruzione della Chiesa Conventuale di San Giovanni fu portata a termine nel 1577, e solennemente consacrata il 22 febbraio 1578 dall'Arcivescovo di Monreale Mons. Ludovico de Torres.

<sup>33</sup> L'ammiraglio Obertino Solaro aveva preso il posto, il 26 ottobre 1573, di Baldassare Begiamo al quale era stato conferito il baliaggio di Santa Trinità di Venosa.

per parte di Mons. Ill<sup>mo</sup> et Rev<sup>mo</sup> Gran Maestro, dimandò la Casa del Alberge edificato in questa città Valletta vicino al palazzo di sua Sig<sup>ria</sup> Ill<sup>ma</sup> in vendita per suo servitio offerendo pagare la detta Casa quello che sarà stimata et cento scudi di più, et non volendo questo, pagar quel tanto che sarà costata et mostrerà la Ven<sup>le</sup> lingua haver speso per scrittura et di più li scudi cento sopradetti, et inoltre promette per parte di sua Sig<sup>ria</sup> Ill<sup>ma</sup> prestare ad essa Lingua scudi cinquecento del suo in caso che gli mancassero denari per compiere et seguire detto Alberge da farsi, contentandosi che fin a tanto sarà edificato il nuovo Alberge per accomodarsi in esso lasciarli godere il presente Alberge, et che a detta Lingua sia lecito et possa eleggersi qual si voglia sito di questo città che non sia fabricato ancorchè fosse a padronato et venduto a particolari, pagando detta Lingua il precio che haverà costato a detti compratori, et che la stima da farsi si debba fare per persone perite da eleggersi per ciascuna parte.<sup>34</sup>

L'assemblea generale, dopo avere a lungo riflettuto sulle proposte avanzate del Gran Maestro, *con molta contentezza et grandissima volontà de tutti* accolse la sua richiesta *con le condizioni sopradette in vendita*, e nominò commissari i commendatori Paolo Fiambergo e Cesare Roero e il cav. Giorgio del Carretto,<sup>35</sup> procuratori della Lingua d'Italia,

a concludere con sua Sig<sup>ria</sup> Ill<sup>ma</sup> sopra tal vendita conforme agli partiti sopradetti, et di più a ritrovare et provvedere di un sito che sia comodo et più conveniente che si potrà in beneficio di essa lingua, et ritrovato detto sito riferire a detta colletta generale perchè si possa dar principio alla fabrica.<sup>36</sup>

La Commissione incaricata di trovare un sito alternativo per un nuovo albergo si mise subito all'opera. Vari quartieri della città vennero esaminati e varie proposte passarono al vaglio dei tre commissari. Un mese dopo, e precisamente il 28 aprile, essi poterono sottomettere una relazione del loro operato all'assemblea generale della Lingua d'Italia la quale, *circa il sito da prendersi per edificar il nuovo Alberge, per più delli due terzi ha deliberato che si pigli il sito ad alto appresso la Chiesa di S<sup>ta</sup> Maria della Vittoria.*<sup>37</sup>

I lavori di costruzione del secondo albergo d'Italia ebbero inizio nel giugno successivo, ma i cavalieri italiani continuarono a lungo ad occupare l'albergo di Strada San Giorgio.<sup>38</sup> Il 26 ottobre 1577, tuttavia, per lasciare i locali a disposizione del Gran Maestro, essi accettarono la sua offerta di trasferirsi provvisoriamente nella casa del defunto Ospedaliere Christophe le Boulleur de Montgauldry in Strada del Palazzo angolo con Strada San Giovanni (oggi Strada Mezzodì angolo con Strada Forni).<sup>39</sup>

<sup>34</sup> AOM 2125, f. 265.

<sup>35</sup> Al posto del com. Cesare Roero, l'11 maggio 1576 venne chiamato il com. Francesco Lanfreducci.

<sup>36</sup> AOM 2125, f. 265.

<sup>37</sup> AOM 2125, f. 265v. Di questo secondo albergo della Lingua d'Italia, come pure dell'atto di vendita del primo al Gran Maestro, si parlerà in altra occasione.

<sup>38</sup> Il 25 giugno 1576, havendo sua Sig<sup>ria</sup> Ill<sup>ma</sup> fattone dimanda di un tempo prefisso a lasciar il sudetto Alberge per entrare nel nuovo che si ha da fabricare, se gli rispose che non si haveria possuto almeno di un anno di tempo ..... e che quando occorresse alcuno accidente, o di armata Turchesca o mancamiento di maestranze o altro che si voglia impedimento che non si potesse travagliare, che sua Sig<sup>ria</sup> Ill<sup>ma</sup> in ciò sia servita di non discomodar detta lingua del predetto Alberge fin tanto che il detto nuovo sia edificato in modo che basti per poter habitar il Sig. Armiraglio et detta lingua. AOM 2125, f. 265v.

<sup>39</sup> AOM 2125, f. 279v.